

a cura di
GIUSEPPE MEUCCI

POSTCARD UNA CARTOLINA DA MARINA DI PISA: DAI “BAGNI” E DALLE “COLONIE” ALL’ECO-TURISMO, 140 ANNI DI STORIA

MARINA DI PISA POSTCARD

Marina di Pisa, Tirrenia and Calambrone: three close but at the same time distant places, unique in the Italian coastal landscape. The first sunny and open wide on the sea; the second in the shade of its vast pine forest; and the third, an amazing collection of Italian fascist architecture. They have retained the main styles of the twentieth century: Art Nouveau, Eclecticism, Rationalism. Marina di Pisa was a beach club here, some villas there and on the background huge airplanes taking off from Boccadarno, in the first transatlantic flights. Tirrenia was instead made of images of actors, studios, movie clips of the early Italian cinema. But Tirrenia remained a grey area for a long period. Further south, there it is Calambrone. Here large summer colonies were erected, housing children who were prepared to the future role they would have had in the fascist society: good citizens ready to fight as soldiers and good wives, mothers of warriors. These are the chapters which depicted Pisa coast. Stories, people and images lost in the past which should not be forgotten, especially now the whole coastal territory is being environmentally redeveloped, starting from Boccadarno with its new marina.



È difficile trovare sulle coste italiane paesi così vicini e così diversi come Marina di Pisa, Tirrenia e Calambrone. Il primo solare e spalancato su un mare padrone assoluto di ogni prospettiva; l'altro ombroso e immerso in una pineta che lascia soltanto intuire la spiaggia che la delimita; il terzo straordinario compendio disteso sull'arenile di quanto abbia prodotto l'architettura italiana durante il ventennio fascista. E del Novecento in generale i tre paesi conservano i segni delle principali cifre stilistiche che l'hanno attraversato. Come il liberty, l'eclettismo, il razionalismo.

Provare oggi a ricreare l'immagine originaria del mare pisano fra l'Arno e il Calambrone è come rimettere insieme i pezzi di uno specchio infranto. Sono schegge che rimandano figure lontane nel tempo, angoli e scorci a volte dimenticati. Qua un bagno sull'arenile, là uno chalet ricco di decorazioni e fregi in legno che ricordano una stagione d'oro troppo presto tramontata. Più distante ancora una spiaggia che non c'è più, profonda e cosparsa di tamerici e pinastrì. E sullo sfondo aerei giganteschi che si levano in volo dal magico spazio di Boccadarno, lanciati verso le prime transvolate oceaniche o il Polo Nord. È Marina di Pisa.

Poi dal magico puzzle dello specchio emergono il progetto di un grande albergo mai costruito o una rotonda sul mare che proietta sull'acqua spazi quasi metafisici. Nel caleidoscopio della memoria si incrociano e si sovrappongono anche foto di attori, studi cinematografici, spezzoni di film che appartengono alla storia del cinema italiano degli anni Trenta, quello dei film di cappa e spada, dei “telefoni bianchi”, dei primi divi di celluloidi. È Tirrenia, come avrebbe dovuto essere e in gran parte non è stata. Anche in seguito alla guerra che fece tramontare molti sogni e inaugurò una lunga stagione di incertezza sul ruolo da assegnare a quel paese creato in pineta per far nascere il moderno cinema italiano.

Poi, ancora più a sud, c'è Calambrone dove prese corpo il sogno mussoliniano di un “welfare” che fosse anche capace di preparare le giovani generazioni a vivere secondo i principi della mistica fascista. Lì sorsero le grandi colonie marine dove venivano accolti bambini e ragazzi affidati a una rigida organizzazione che aveva il compito di prepararli ai futuri ruoli che avrebbero occupato nella società: buoni cittadini ligi alla dottrina fascista dello stato, ma anche giovani pronti ad essere soldati e le donne madri di guerrieri.

Sono questi i capitoli, legati ai luoghi e all'ambiente, che danno corpo alla storia del litorale pisano che si è rapidamente trasformato se non nell'immagine almeno nella funzione. Storie, personaggi e immagini pur sempre capaci di rievocare un'epoca e i suoi protagonisti. Tracce, ombre del passato a volte appena accennate, che non devono andare disperse. Soprattutto in una stagione come l'attuale che vede l'intero litorale pisano al centro di grandi operazioni di recupero ambientale a cominciare dal luogo dove la sua storia è cominciata: quella Boccadarno, dove al posto dei capannoni dove si fabbricarono gli idrovolanti oggi sta sorgendo un porto turistico.